

Stampa Sera 17/6/75

Alberto Bruni Tedeschi spiega il suo "Diagramma circolare,"

# Un musicista industriale per hobby

L'opera andrà in scena venerdì al Teatro Regio diretta da Sanzogno

Alberto Bruni Tedeschi, sessant'anni, piemontese, neo Cavaliere del Lavoro, è probabilmente l'unico industriale al mondo con la passione della creazione musicale, o meglio l'unico compositore con l'hobby della direzione d'industria a tempo quasi pieno.

Ci riceve cordialmente in un ampio salone di rappresentanza, che afferma di frequentare pochissimo, e ci fornisce ragguagli sulla sua attività di compositore, coltivata con metodico puntiglio, si direbbe come l'altra « programmata » fin dagli anni giovanili.

— Il suo *Diagramma circolare* sembra anticipare le situazioni dei nostri giorni, ormai anzi ingigantite fino ad assumere dimensioni drammatiche nonostante le diversità storiche: è un caso oppure un esempio di visione profetica?

« Non è un caso, tutt'altro. Le questioni economiche e sociali mi sono familiari, e quando composi *Diagramma circolare* sentivo che fattori vitali come produzione, superproduzione, crisi e infine, purtroppo, guerra, non riflettevano solamente un momento storico seppellito, ma erano sempre alle porte ».

— Una forte componente di partecipazione personale, insomma, ha condizionato la composizione del lavoro?

« Senz'altro; direi che esso è nato dall'osservazione costante e diretta della realtà quotidiana, che affronto da anni ».

— Lei non ha puntato, in *Diagramma circolare* sul canto, se non in due brevi episodi: quali sono i motivi che lo hanno spinto a far recitare, anziché cantare, i protagonisti?

« A dire il vero, io non amo il canto moderno, che trovo troppe volte inefficace o addirittura sgradevole. E' difficile, oggi, mantenere attuale o rinnovare il discorso della vocalità musicale senza cadere nell'astruso e nell'incomprensibile ».

— Le parti recitate comportano schemi ritmici, oppure si collegano ai moduli del teatro di prosa?

« Ho lasciato alle parti recitate la libertà naturale della conversazione, perché desideravo che tutto fosse chiaro, percepibile con immediatezza ».

— Parliamo un momento del suo stile compositivo: a quali matrici stilistiche e sintattiche del Novecento si sente più vicino?

« Forse lei allude alla dodecafonia; ebbene, le dirò che ci sono passato anch'io, ma l'ho abbandonata quasi subito. Il mio stile si riferisce all'atonalismo, ma senza seguire alcun dogma. La musica dodecafonica finisce d'essere sempre la stessa, diciamo pure che non mi dà nessuna soddisfazione ».

— Che cosa pensa della realizzazione del suo lavoro che il

Teatro Regio ha allestito sedici anni dopo la « prima » veneziana?

« La trovo eccellente sotto tutti i punti di vista; non si è fatta certamente economia di mezzi per raggiungere il risultato d'uno spettacolo incalzante, magari discutibile, ma non statico e privo di sollecitazioni ».

— C'è stato qualche problema di regia?

« Direi di no; i collaboratori sono tutti professionisti di primo piano, e le divergenze sono

risultate minime, facilmente superabili. Io poi non amo intramettermi in problemi che non sono di mia competenza ».

— Dopo *Diagramma circolare* lei non ha più scritto musica teatrale, ma si è dedicato esclusivamente alla musica sinfonica; a parte il fatto vocale, ci sono forme musicali collegate alla scena che l'attirano ancora?

« Certamente: da quattro anni sto lavorando a un balletto, al quale dedico il mio poco tempo disponibile. E' un'esperienza nuova, che mi auguro, pur in

un contesto di critiche e rilievi doverosi, possa inserirsi in un ampio discorso musicale di decisa attualità ».

**Riccardo Vianello**

**Teatro Regio** — « *Diagramma circolare* », l'opera di Alberto Bruni Tedeschi, che andrà in scena venerdì al Regio, per inaugurare l'estate torinese, sarà presentata domani alle 17,30 al Piccolo Regio con una conferenza di Lidia Palomba. Interverranno l'autore e gli interpreti. Ingresso libero.